



Anno XL • Numero 8 • Domenica 17 febbraio 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicingue Roma - Tel. 06.3722871



l'evento. Il messaggio del cardinale Vallini ai sacerdoti e ai fedeli della diocesi: «Accogliamo con fede la volontà del Santo Padre»

Affetto e preghiera per Benedetto XVI

Lunedì 11 febbraio 2013, ore 11.46. L'agenzia di stampa Ansa Anite ha notizia che in pochi minuti farà il giro del mondo: Benedetto XVI annuncia la rinuncia al soglio pontificio (le parole del Santo Padre nell'articolo in basso). La diocesi di Roma si stringe attorno al suo vescovo. Il cardinale vicario Agostino Vallini, nelle ore immediatamente successive, scrive ai presbiteri e ai laici. Di seguito il testo integrale.

Carissimi sacerdoti e fedeli, questa mattina durante il Concistoro pubblico ordinario per alcune canonizzazioni il nostro amato Vescovo, il Papa Benedetto XVI, ha annunciato la sua decisione di rinunciare al ministero di Successore di Pietro. La notizia è stata accolta da noi Cardinali presenti con profonda commozione e stupore. Molti sentimenti affollano la mia mente e il mio cuore. Anzitutto accogliamo con fede la volontà del Santo Padre che, come ci ha detto, è maturata in lui nella preghiera ed è scaturita dal suo amore per Cristo e per la Chiesa e dal timore di non poterla continuare a servire come Lui desiderava. Al Papa Benedetto XVI, che con tutte le forze si è speso per la Chiesa con esemplare dedizione ed ha guidato la nostra Diocesi con paterna sollecitudine - abbiamo ancora nel cuore la recente visita di venerdì scorso al Seminario Romano e la lectio divina tenuta ai Seminaristi in occasione della Festa della Madonna della Fiducia -, esprimiamo fin da ora grande affetto per i tanti doni che da Lui abbiamo ricevuto: la testimonianza di una vita interamente donata a Cristo e alla Chiesa, la passione per l'annuncio del Vangelo, l'amore per l'uomo e per la sua dignità, la cura dei poveri che ha sempre difeso e aiutato. In questo momento, insieme con il Vicegerente e i Vescovi Ausiliari, desidero assicurare al Santo Padre l'affetto filiale e la preghiera di tutta la comunità diocesana, affinché il Signore gli conceda la serenità e la gioia di vedere i frutti del suo ministero e lunghi anni per servire nella preghiera la Santa Chiesa di Dio. Carissimi, la certezza che Cristo Buon Pastore continua a guidare il suo popolo ci accompagna nei giorni a venire.

Roma Sette propone uno speciale di 4 pagine con le cronache di questi giorni, un viaggio negli otto anni di pontificato romano di Benedetto XVI, le voci di alcuni parroci, le prime informazioni sulla sede vacante. Speciale fotografico su Facebook e aggiornamenti Twitter in tempo reale.



Un'intenzione per il Papa nelle celebrazioni di oggi

Il Vicariato ha diffuso il testo di un'intenzione di preghiera suggerita per le celebrazioni di oggi, prima domenica di Quaresima, nelle parrocchie, nelle rettorie e in tutte le altre chiese nelle quali si celebra la Messa. «Per il nostro vescovo, il Papa Benedetto, perché, specialmente in quest'ora, sperimenti la forza della grazia di Dio e l'affetto filiale di tutti i credenti».

La «declaratio» pronunciata dal Pontefice

La traduzione dell'annuncio ai cardinali: «Le mie forze non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino... Dichiaro di rinunciare al ministero di vescovo di Roma»

L'annuncio della rinuncia al pontificato è arrivato dallo stesso Benedetto XVI, in latino, al termine del concistoro per la canonizzazione dei martiri di Otranto, all'incirca alle 11.40 di lunedì 11 febbraio. Il Papa ha indicato il 28 febbraio per il termine del pontificato e chiesto di convocare un conclave per l'elezione del successore. Pubblichiamo la traduzione in italiano delle parole pronunciate dal Santo Padre.

Carissimi Fratelli, vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel modo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato.

Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano del Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20.00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice. Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'elezione del nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.



Il Papa legge il messaggio con cui rinuncia al pontificato

EDITORIALE
**INDICARE CRISTO:
L'ULTIMA LEZIONE
DI AMORE E REALISMO**

DI ANGELO ZEMA

Non c'è dubbio che sia sconvolgente il gesto cui abbiamo assistito lunedì scorso. Ci tocca nel profondo e ci lascia attoniti. Uno smarrimento comune. Incomprensibile, la scelta, secondo le logiche «del mondo», secondo le categorie cui eravamo abituati a vedere il ministero di Papa. Ma, crediamo, è proprio al di fuori di queste categorie che si colloca la scelta di Benedetto XVI. Colpiscono alcune parole, alcune espressioni della «declaratio» con cui, in latino, nella lingua della Chiesa, ha voluto esprimere la sua rinuncia certamente sofferta. «Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio...». Se anziché guardare a cosa c'è dietro quella scelta - come i mezzi di comunicazione, in buona parte, si sono impegnati a fare, con ricostruzioni e congetture animate appunto da quel genere così praticato che è la dietrologia - si volesse provare, sia pure con fatica, a guardarsi dentro, già a partire da questa frase sorgerebbero le prime domande nel nostro cuore. Soprattutto in questo tempo di Quaresima. Parole come «esame di coscienza» sembrano ormai fuori dal vocabolario della vita quotidiana, perfino del credente, e la parola stessa «coscienza» ha assunto altri significati, lontani da quello che la considera come il luogo dove ci si pone in ascolto della voce di un Altro, per diventare la sorgente del destino dell'uomo. Cruciale il passaggio riferito alla necessità del «vigore» del successore di Pietro «nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede». Un riferimento ben preciso che fa pensare al grande realismo alla base di questa scelta. Un' autentica adesione al reale è stata del resto, fin dall'inizio, un tratto tipico dell'insegnamento e della testimonianza di Benedetto XVI, anche attraverso quella ricerca sul Gesù storico cui tanta fatica ha dedicato in questi anni, riuscendo a concluderla durante il suo pontificato. E questa adesione l'ha vissuta fino in fondo. Lasciando con umiltà il suo ministero di vescovo di Roma, non lascia però il vuoto ma indica Cristo, e la sua Chiesa. Assicurando che anche per il futuro la servirà «di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera». «Nascosto al mondo», ha ribadito giovedì ai «suoi» preti. Un servizio che rifugge anch'esso dalle consuete categorie del nostro vivere «nel mondo di oggi». Lontano da tutti, da quella loggia, da quella finestra, dal segreto così famoso, «per il bene della Chiesa», come ha detto egli stesso all'udienza di mercoledì. Perché Cristo possa essere annunciato in maniera più efficace come redentore dell'uomo. E lui, Cristo, che dobbiamo servire. Con questo spirito accogliamo la scelta di un Papa che ci lascia il «tesoro» di una semplicità di vita e di una grandezza di scritti e discorsi da meditare.

I parroci: «Gesto di umiltà, intelligenza e coraggio»

Le testimonianze sugli incontri con il clero e nelle parrocchie «Ha saputo trasmettere la bellezza della vita cristiana»

Le visite alle parrocchie, gli incontri di Quaresima con il clero, le udienze. Sono state numerose, in questi ultimi otto anni, le occasioni in cui Benedetto XVI ha incontrato da vicino i «suoi» sacerdoti, quelli che ha guidato - e ancora guida - come vescovo di Roma. E loro le ricordano una per una, con la consapevolezza di chi sa di aver vissuto momenti memorabili. «Quella della visita del Papa è stata una giornata meravigliosa», commenta don Fabio Fasciani, parroco di San Patrizio, l'ultima comunità parrocchiale ad accogliere il Santo Padre, appena un paio di mesi fa, il 16 dicembre 2012. «Quando mi sono avvicinato a Benedetto XVI per salutarlo, al suo arrivo -

racconta il sacerdote -, il suo commento è stato: "Ah, un parroco giovane!". Sorride, don Fabio, 42 anni, da quattro alla guida della parrocchia di Colle Prenestino. «A vederlo da vicino, si aveva l'impressione di un uomo estremamente anziano, affaticato, ma al contempo lucido e forte come una roccia - osserva -. Mi ha colpito la graniticità della sua figura, e anche la scelta che ha fatto di non essere un vescovo, ma un parroco, maturata nella preghiera. Fin dall'inizio del suo pontificato, togliendo il triregno dallo stemma papale, ha voluto rendere chiara l'idea che il Papa non è un re, ma un servo. La sua è una testimonianza serissima di umiltà, un gesto profetico». Sulla stessa linea monsignor Gianrico Ruzza, parroco di San Roberto Bellarmino, ai Parioli. «Quello di Benedetto XVI è stato un gesto di grande intelligenza e coraggio. Ci ha mostrato la modernità della Chiesa che non ha paura di cambiare le tradizioni. È un segno di amore e di umiltà». Monsignor Ruzza ha incontrato

il Santo Padre nelle udienze di Quaresima con il clero diocesano. «Mi ha sorpreso la tranquillità con cui ci parlava, come fosse un amico di famiglia o un parente. Mi sono trovato a parlare con lui con semplicità». Di questi otto anni, il sacerdote ricorda «la gioia e l'entusiasmo dell'inizio del pontificato, il suo invito a dire "sì" al progetto di Dio». E ancora «i grandi documenti che ci ha lasciato, come la *Deus caritas est* e la *Caritas in veritate* - continua il parroco -, in cui ha saputo coniugare la dottrina con la fruibilità, rendendoli comprensibili a tutti. Ha saputo trasmettere la bellezza della vita cristiana». Benedetto XVI «è stato un maestro e un padre» per don Francesco De Franco, dalla scorsa settembre alla guida della comunità di Santa Maria Madre del Redentore, a Tor Bella Monaca, ma parroco di Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione, al Torneo, il 10 dicembre 2006, quando ricevette la visita del pontefice. «Quella fu la prima

parrocchia dedicata dal Santo Padre (toccherà poi a Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi e a San Corbiniano, ndr) - sottolinea il sacerdote - e fu davvero una festa per tutti i fedeli». Finalmente era pronta la nuova chiesa, infatti, e soprattutto c'era il Papa in persona a consacrarla. «Prima della celebrazione pronunciò l'indirizzo di saluto, e lui mi esortò ad andare avanti, a continuare a vivere l'esperienza della Chiesa - rievoca il sacerdote -. Alla fine della Messa, poi, Benedetto XVI si fermò a salutare i bambini e le famiglie. Io lo accompagnai a fare il giro della struttura e ricordo che rimase molto colpito dal fatto che era già tutto pronto, perfino l'oratorio». Al di là del ricordo personale resta, comunque, l'insegnamento del successore di Pietro. «Mi auguro - conclude don De Franco - che non ci farà mancare i suoi preziosi testi, anche quando lascerà il pontificato».

Giulia Rocchi



Il Papa a Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione

Le celebrazioni come il Corpus Domini, il rito della Via Crucis, la dedicazione di tre nuove chiese, le tappe nei luoghi della carità

Pontificato in diocesi: otto anni straordinari



La Via Crucis al Colosseo, il 14 aprile 2006. A lato, la Messa di beatificazione di Giovanni Paolo II, il 1° maggio 2011 (foto Gennari)



Le celebrazioni nel cuore della città come il Corpus Domini e la popolare Via Crucis o quelle solenni in San Pietro; l'omaggio all'Immacolata; gli incontri con il «suo» clero e i «suoi» seminaristi; le visite alle parrocchie in Arvento e in Quaresima, con la dedicazione di tre chiese; il saluto agli ammalati negli ospedali e a San Pietro; gli appuntamenti i giovani a primavera e con gli universitari in preparazione al Natale, la preghiera con i consacrati. E l'abbraccio della gente al suo vescovo, con affetto filiale ed entusiasmo crescente. È ricco di segni straordinari il pontificato romano di Benedetto XVI, iniziato il 7 maggio 2005 con l'insediamento sulla cattedra di vescovo di Roma nella basilica di San Giovanni in Laterano e la venerazione dell'icona di Maria *Salus populi romani* a Santa Maria Maggiore. Pochi giorni dopo, il primo gesto innovativo, nella cattedrale, davanti al clero: l'annuncio della dispensa di 5 anni di attesa per l'apertura della causa di beatificazione di Giovanni Paolo II. A Pentecoste le prime ordinazioni sacerdotali: ventuno. Il 6 giugno, a San Giovanni, l'apertura del Convegno diocesano, appuntamento sempre rispettato in otto anni con indicazioni di grande ricchezza pastorale. Il 30 settembre, la visita all'ospedale Bambino Gesù. Il 15 ottobre, l'incontro con i bambini della prima comunione di Roma e del Lazio. Il 25 novembre è nella facoltà di Medicina e Chirurgia della Cattolica. Il 18 dicembre la prima visita a una parrocchia, Santa Maria Consolatrice a Casal Bertone, di cui è stato titolare per 16 anni da cardinale. All'inizio del 2006, è a San Paolo fuori le Mura a conclusione della Settimana per l'unità dei cristiani, dove ogni anno riaffermerà il suo impegno ecumenico.

In febbraio, il primo incontro con i seminaristi, al Maggiore, per la festa della Madonna della Fiducia; si ripeteranno ogni anno nel sabato che precede l'inizio della Quaresima. Così per gli incontri con il clero, nel primo giovedì di Quaresima, fino all'ultimo, giovedì scorso, nell'Aula Paolo VI. Il 25 marzo 2006 Benedetto XVI visita la comunità di Dio Padre Misericordioso a Tor Tre Teste. Ma uno speciale ricordo a Giovanni Paolo II lo rivolge, otto giorni dopo, nel Rosario promosso dalla diocesi a un anno dalla morte. Il 1° maggio è al santuario mariano del Divino Amore. Il 21 ottobre, alla Lateranense, benedice la ristrutturata biblioteca e l'aula magna a lui intitolata. Il 10 dicembre presiede la dedicazione della nuova chiesa di Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione, al Torneo Nord. Il 4 gennaio 2007 visita la mensa Caritas di Colle Oppio. Il 25 marzo è a

Santa Felicità e Figli martiri, a Fidene. Il 15 aprile la diocesi si stringe attorno a lui per la Messa celebrata nell'80° compleanno. Il 16 dicembre, nuova dedicazione: Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi. Nel gennaio 2008, la «filiale vicinanza» della diocesi dopo la forzata rinuncia alla visita alla Sapienza, il 23 febbraio la consegna della lettera alla Chiesa di Roma «sul compito urgente dell'educazione». Il giorno dopo, la visita a Santa Maria Liberatrice, a Testaccio. Il 7 aprile, l'omaggio al memoriale dei testimoni della fede nel nostro tempo, nella chiesa di San Bartolomeo all'Isola Tiberina. Il 27 giugno, Benedetto XVI nomina il cardinale Vallini suo nuovo vicario per Roma. Il 30 novembre il Santo Padre chiude a San Lorenzo fuori le Mura le celebrazioni per i 1750 anni del martirio del santo. «Roma deve riappropriarsi della sua anima più profonda» è l'appello che

lancia il 9 marzo 2009 dal Campidoglio. Il 20 marzo, la visita alla parrocchia del Santo Volto di Gesù alla Magliana. Il 1° giugno la nomina dei vescovi Marcante e Di Tora. Il 13 dicembre è tra gli ospiti dell'hospice Sacro Cuore, a Monteverde. Il 27 dicembre siede a tavola con i poveri nella mensa di Sant'Agostino, a via Dandolo. Il 17 gennaio 2010 è accolto dalla Comunità ebraica alla Sinagoga. Il 14 febbraio visita l'ostello Caritas intitolato a Don Di Liegro. Il 7 marzo lo accoglie la comunità di San Giovanni della Croce a Colle Salaro. Il 24 giugno benedice la statua restaurata della madonnina a Monte Mario e visita il vicino monastero domenicano. Il 12 dicembre è ancora in una parrocchia, San Massimiliano Kolbe a via Prenestina. Ancora luoghi della carità: il 5 gennaio 2011 la sua carezza arriva ai piccoli degenti del Gemelli. Il 20 marzo dedica la nuova chiesa di San Corbiniano, all'Infernetto, intitolata al presule bavarese che fu arcivescovo di Monaco. Il 1° maggio è il grande giorno della beatificazione di Giovanni Paolo II in piazza San Pietro. Il 11 dicembre la visita a Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone, il 18 l'incontro con i detenuti di Rebibbia. Il 31 gennaio 2012 la nomina del vicegerente e dei due nuovi vescovi ausiliari, Zuppi e Leuzzi. Il 3 maggio è ancora all'Università Cattolica nel 50° della facoltà di Medicina. L'11 ottobre l'apertura dell'Anno della fede con la Messa e il saluto alla fiaccolata. Il 16 dicembre è a San Patrizio a Colle Prenestino. Il 29 il saluto ai giovani riuniti per l'incontro europeo di Taizé. Il 27 gennaio 2013 il saluto ai ragazzi dell'Acce e il volo delle colombe dal suo studio. Quindici giorni prima dell'annuncio storico della sua rinuncia. (A. Z.)



La prima visita in una parrocchia romana: Santa Maria Consolatrice, il 18 dicembre 2005



La celebrazione nella Giornata mondiale di lunedì scorso: «Maria ci sostenga in queste ore difficili e drammatiche»

Un'accurata preghiera dai malati per il Santo Padre

DI ANTONELLA PILIA

«Forse abbiamo nel cuore un po' di tristezza oggi. Vogliamo innanzitutto pregare per il nostro Papa Benedetto XVI, che ancora per qualche giorno guiderà la Chiesa universale, e chiedere al Signore di accompagnare la Sua Chiesa perché il futuro sia davvero secondo i Suoi disegni per tutta l'umanità». Queste le parole pronunciate lunedì, poche ore dopo la comunicazione della rinuncia del Santo Padre, nella basilica di San Giovanni in Laterano, dal vescovo ausiliare incaricato per la pastorale sanitaria monsignor Lorenzo Leuzzi, nel breve saluto rivolto all'assemblea. L'occasione, la celebrazione della XXI Giornata mondiale del malato sul tema «Va' e anche tu fa' lo stesso», promossa dal

Centro diocesano per la pastorale sanitaria in collaborazione con l'Unitalsi, nella memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes. In una giornata storica per la Chiesa, il presule ha invocato un'accurata preghiera per il pontefice. Gli ha fatto eco monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano, che ha presieduto la celebrazione eucaristica: «Vogliamo stringerci intorno al nostro vescovo, Papa Benedetto XVI, in queste ore certamente difficili e drammatiche - ha sottolineato - e pregare Maria perché ci sostenga in questo momento delicato». Il pomeriggio di preghiera ha riunito nella basilica lateranense capellani ospedalieri, l'Associazione medici cattolici (Amc), l'Associazione cattolica operatori sanitari (Acos), le compagnie romane delle Misericordie d'Italia e oltre

250 volontari, malati e disabili dell'Unitalsi. «Una piccola delegazione formata dal presidente e dal vicepresidente, con malati e volontari, si è recata al santuario mariano di Altötting, in Germania, per le celebrazioni ufficiali della Giornata mondiale del malato», ha spiegato Giacomo Rossi, consigliere della sottosezione romana dell'Unitalsi. L'ingresso della statua della Madonna di Lourdes ha segnato l'inizio della preghiera, seguita con la recita del rosario meditato guidato da don Romano De Angelis, assistente diocesano Unitalsi. Poi il saluto di monsignor Leuzzi ai presenti: «Voi ammalati siete chiamati a essere il centro e il cuore di tutta la Chiesa e della città di Roma, perché ci ricordate il vero significato della vita e perché - ha aggiunto - ci

ricordate Cristo che ha assunto su di sé la sofferenza e le malattie di tutta l'umanità». La riflessione sulla condizione dei malati nella nostra società è stata anche al centro dell'omelia, nella Messa culmine del pomeriggio di preghiera. «La malattia - ha sottolineato monsignor Manto - è un componente ineliminabile dell'esistenza umana, fa parte della nostra vita e ci ricorda la nostra fragilità». Ma è una realtà di cui non possiamo ricordarci solo un giorno all'anno, ha avvertito il direttore del Centro per la pastorale sanitaria: «Questo giorno è il risultato di un impegno quotidiano, di una scelta di prossimità e di condivisione che deve essere di tutte le comunità cristiane, non solo negli ospedali ma anche in parrocchie, associazioni, movimenti».



I sacerdoti di Roma in cammino verso la basilica di San Pietro (foto Gennari)

«È Cristo che ti è er timone»: poesia di un parroco romano

Salutare il Papa in romanesco, nel dialetto della città di cui è stato - ed è, fino al 28 febbraio - vescovo, Padre Lucio Maria Zappatore, settant'anni nel prossimo agosto, carmelitano, dal 2000 alla guida della comunità parrocchiale di Santa Maria Regina Mundi a Torre Spaccata, ma soprattutto poeta nella lingua di Trilussa, ha dedicato una poesia al Santo Padre. Un saluto affettuoso da un sacerdote romano, che ben interpreta i sentimenti anche degli altri presbiteri.

Il titolo: «Ar Papa uscente Benedetto XVI». Di seguito la poesia composta da padre Zappatore:

*S'ò rimasto de stucco, che sconforto, / mer senti ch'ha deciso de mollà.
A Roma, er Papa, o è vivo o è morto / nun ce so' vie de mezzo da 'nventà.
«Morto un Papa se ne fa n'antoro»: è duro, / ma mo nun vale più, come faremo?
«Ogni morte de Papa»... t'assicuro / che qui sta vivo: come la mettemo?*

*Ma er core poi me dice de fidasse, / che 'sto Papa, lui sa quello che fa: / prima ch'è tempo suo lo buggerasse, / s'è artirato solo e in umirà.
E la fede me dice da che esisto, / e la barca de Pietro nun vacilla, / ch'è Papa dopo Papa, è sempre Cristo, / che ti è er timone e la fa amà tranquilla!*

Il Papa ai sacerdoti: ecco il vero Concilio

DI FRANCESCO INDELICATO

«Insieme andiamo avanti con il Signore, nella certezza che vince il Signore»: le ultime parole del Papa nell'incontro con il clero romano, lo scorso 14 febbraio, racchiudono il messaggio di speranza che Benedetto XVI ha voluto lasciare ai suoi sacerdoti in un momento così particolare e delicato per la diocesi di Roma. In luogo della antica, tradizionale appuntamento di inizio Quaresima con i vescovi, i sacerdoti e i diaconi permanenti di Roma prevedeva per l'Anno della fede una testimonianza del Papa relativa al Concilio Vaticano II, a cinquant'anni dalla sua apertura. E questa testimonianza si è rivelata come una sorta di testamento spirituale, a pochi giorni dalla rinuncia al pontificato: «È nostro compito ha esortato Benedetto XVI - lavorare perché il Concilio, con la forza dello Spirito Santo, si realizzi e sia realmente rinnovata la Chiesa». Il Papa l'ha definita «chiacchierata», ma quella di giovedì scorso in realtà è stata una attenta e profonda riflessione personale ed ecclesiale sulle dinamiche che hanno portato alla stesura dei documenti conciliari e sui relativi sviluppi della Chiesa fino ad oggi. Dopo aver raccontato un aneddoto sulla vicenda che lo portò a diventare, da giovane professore, perito ufficiale del Concilio, il Papa ha ricordato l'entusiasmo che accompagnava l'inizio dei lavori: «Era un'aspettativa incredibile. Speravamo che tutto si rinnovasse, veramente che venisse una nuova Pentecoste, una nuova era della Chiesa». Quindi il Pontefice ha ripercorso le tappe del Concilio. Innanzitutto la riforma liturgica, con le linee fondamentali: la centralità del mistero pasquale, l'addove la domenica dovrebbe essere vissuta «come primo giorno, festa della creazione, e non come fine settimana»; e l'intelligibilità della liturgia, che però non doveva scendere nella banalità ma necessa «di una formazione permanente del cristiano». Benedetto XVI si è poi soffermato sul tema relativo alla Chiesa: da una migliore definizione della funzione dei vescovi, accanto al primato di Pietro, alla costruzione trinitaria «Popolo di Dio-Padre-

Corpo di Cristo-Tempio dello Spirito Santo»: «È frutto del Concilio - ha ricordato il Papa - che il concetto di comunione diventa sempre più espressione

Testimonianza del Pontefice all'ultimo incontro con il suo clero. «Andiamo avanti nella certezza che vince il Signore». La professione di fede dei presbiteri davanti alla tomba di Pietro

del senso della Chiesa». Per quanto riguarda il rapporto tra Scrittura e Tradizione, il Santo Padre ha richiamato alla mente che fu grazie a Paolo VI che si arrivò ad una definizione. Infine, circa l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, Benedetto XVI ha evidenziato che nel documento «Nostra aetate» si sottolinea il fondamento di un dialogo nella differenza, nell'unicità di Cristo. Un capitolo a parte il Papa l'ha riservato al «Concilio dei media», come l'ha chiamato, ossia ai mezzi di comunicazione che, fuori dal contesto di fede in cui si svolgeva il Concilio dei padri, hanno trasmesso una versione distorta dell'assistere, causando non pochi problemi fino ad oggi. La giornata dell'incontro con il Santo Padre era iniziata con una professione guidata dal cardinale vicario, Agostino Vallini, e terminata con la professione di fede sulla tomba di San Pietro.



Benedetto XVI con il cardinale Vallini nell'udienza con il clero (foto Gennari)

Il clima che si respirava era misto di commozione e vicinanza al Papa, tristezza e fiducia nella Provvidenza: «Un Papa straordinariamente lucido che ha tenuto una lezione la cui protagonista è stata la Chiesa guidata dallo Spirito», ha commentato don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica. «Penso alla mansuetudine di questo Papa, che ha una grande docilità in un momento così particolare di prova. Encommiabile», ha affermato don Giuseppe Redemagni, parroco di San Paolo della Croce a Corviale. «È stata una grande ricchezza per la riflessione teologica e per la testimonianza viva che ci tramanda come eredità», ha detto don John D'Orazio, viceparroco a San Lino.

Il cardinale Agostino Vallini: «Il suo magistero una ricchezza»

Pubblichiamo integralmente l'indirizzo di omaggio rivolto al Santo Padre dal cardinale Vallini all'inizio dell'udienza al clero romano.

Padre Santo! La tradizione che vede il clero di Roma riunirsi intorno al suo Vescovo all'inizio della Quaresima è stata sempre considerata un dono grande per il nostro cammino spirituale e per i frutti pastorali del nostro ministero. Ma l'incontro di oggi - come è facile comprendere - assume un significato ed un valore del tutto particolari per quanto Ella, Vicario di Cristo, vorrà consegnarci e aiutarci a custodire come «perla preziosa» per noi e per la Chiesa. Insieme con i Vescovi Ausiliari, i parroci, i religiosi, i vicari parrocchiali e i sacerdoti collaboratori nelle diverse cappellanie ospedaliere, universitarie e del mondo del lavoro, i diaconi, desidero porgerLe il saluto commosso e con grande affetto filiale. La ringraziamo di cuore di averci accolto.

Permetta, Padre Santo, di confidare che questa mattina, abbiamo nel cuore i sentimenti in qualche modo simili a quelli degli anziani di Efeso, chiamati da Paolo a Mileto per ascoltare prima della sua partenza per Gerusalemme le sue parole di congedo. «Voi sapete come mi sono comportato... ho servito il Signore in tutta umiltà, tra le lacrime e le prove... non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi... testimoniando... la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù... Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano» (At 20, 18-21). Sì, Padre Santo, non Le nascondiamo che nel nostro animo si mescolano insieme molti sentimenti: tristezza e rispetto, ammirazione e rimpianto, affetto e fierezza. In tutto ciò adoriamo la volontà di Dio ed accogliamo dalla Sua amata Persona l'insegnamento di come si ama e si serve Cristo e la Chiesa. Al Suo dolce e forte esempio di vita rimaniamo legati per sempre. Negli anni del Suo luminoso Pontificato Ella ci ha insegnato molte cose importanti per essere discepoli credibili di Cristo e buoni pastori: la testimonianza di una vita interamente donata a Gesù e alla Chiesa, una fede indomita e coraggiosa, l'umiltà nel servizio, la passione per la verità e l'impegno per l'annuncio del Vangelo.

Questo motivo ci siamo permessi di chiedere a Lei, Padre Santo, che del Concilio è testimone autorevole, di dare voce per noi ai Suoi ricordi di quella splendida esperienza ecclesiale, di trasmetterci l'autentico spirito del Concilio, di aiutarci a gustare ermeneutica con cui comprendere i testi conciliari, di incoraggiarci a conoscerli più profondamente e ad assimilarli all'interno della Tradizione della Chiesa, perché esso possa diventare anche per noi una grande luce per il rinnovamento della comunità ecclesiale e di ciascuno di noi. «Ritorniamo al Concilio Vaticano II - Ricordi e speranze di un testimone». Questo il tema di cui ora Le chiediamo di parlarci, così che anche le generazioni di sacerdoti che non hanno vissuto quella stagione di grazia possano dalla bocca del Successore di Pietro, su cui Cristo Signore «ha edificato la Chiesa» (Lc 1, 13), essere confermati nella fede e nella retta dottrina.

Padre Santo! Nel corso di questi anni Ella ci ha sempre chiesto di accompagnarla come la preghiera e in questa maniera, che è la più alta richiesta si è fatta più pressante. Pomo assicurare Vostra Santità, a nome di tutti i sacerdoti romani, che al Papa vogliamo davvero bene, che ci impegniamo a pregare ancora di più per Lei e per le Sue intenzioni, perché l'amore riconoscente - se possibile - si è fatto ancora più grande. Grazie, Padre Santo, e ci benedica.

«Cristiani perseguitati perché non conformi»

La lectio del Pontefice sulla prima lettera di Pietro agli alunni dei seminari romani riuniti al Maggiore per la festa della fiducia

DI DANIELE PICCINI

«Da cristiani siamo dispersi e siamo stranieri. Oggi nel mondo i cristiani sono il gruppo più perseguitato perché non conformi, perché contro le tendenze dell'egoismo, del materialismo». Benedetto XVI, visitando venerdì 8 il Seminario Maggiore in occasione della festa della Madonna della Fiducia, commenta la Prima Lettera di San Pietro, ritrovando una definizione universale del cristiano. Scrivendo ai fratelli

delle comunità dell'Asia, il primo vescovo di Roma li definisce «*eklektis paripidemois*», in una paradossale commistione di «gloria e croce: eletti, ma dispersi e stranieri». La condizione di quei cristiani è del resto identica alla sua. «Certamente Pietro - prosegue il Pontefice - si è ricordato anche delle ultime parole di Gesù a lui rivolte: «Alla fine, tu andrai dove non vuoi andare. Ti cingeranno, estenderanno le tue mani». È una profezia della crocifissione. San Pietro sapeva che la sua fine sarebbe stata la croce, nella completa sequela di Cristo. Andando a Roma, che chiama «Babilonia», Pietro accetta questa parola del Signore: va verso la Croce, e ci invita ad accettare anche noi l'aspetto martirologico del cristianesimo. E la croce può avere forme molto diverse, ma nessuno può essere cristiano senza seguire il Crocifisso. Il dominio di Babilonia che

sottomette i cristiani non è insomma un dato storico ma cifra ontologica. «Come cristiani - ha spiegato Benedetto XVI agli alunni dei seminari romani, accolto dal cardinale vicario Agostino Vallini e dal rettore del Maggiore, don Concetto Occhipinti - siamo sempre anche stranieri, viviamo la sorte di Abramo, descritta nella Lettera agli Ebrei. Nei posti di lavoro i cristiani sono una minoranza, si trovano in una situazione di estraneità. La forma di essere con Cristo Crocifisso, questo

essere stranieri, non vivendo secondo il modo in cui vivono tutti, ma vivendo, o cercando almeno di vivere, secondo la sua Parola, in una grande diversità rispetto a quanto dicono tutti». Secondo la Lettera di Pietro, «quasi una prima enciclica, con la quale il primo apostolo, vicario di Cristo, parla alla Chiesa di tutti i tempi», come la definisce il Santo Padre, i cristiani sono però anche «rigenarati», «eredi» e «custodi della fede». Essere «rigenarati non concerne solo la sfera della volontà,

del pensare, ma la sfera dell'essere. Sono rinati: questo vuol dire che divenire cristiano è innanzitutto passivo; io non posso farmi cristiano, ma vengo fatto rinascere, vengo rifatto dal Signore nella profondità del mio essere». I cristiani sono anche «eredi della terra di Dio, del futuro di Dio. Eredità è qualcosa che riguarda il futuro, e così questa parola dice soprattutto che, da cristiani, il futuro è nostro, il futuro è di Dio. E così, essendo cristiani, sappiamo che l'albero della Chiesa non è un albero mortale, ma albero che cresce sempre di nuovo». Infine, il cristiano è un «custodito dalla fede. La fede è «vigile» del mio essere, della mia vita, della mia eredità. La fede ci protegge, ci aiuta, ci guida, ci dà la sicurezza: Dio non mi lascia cadere dalle sue mani». Questo senso di gratitudine deve animare anche i seminari, ha sottolineato don Occhipinti nel suo saluto al Santo Padre. In seminario «viene proposta una grazia da accogliere. È un'esperienza di deserto e di formazione, il cui fine è diventare padri e pastori: non pastori senza cuore, ma nemmeno uomini del mondo».



Il Papa: «Ringrazio tutti per l'amore e la preghiera»

All'udienza generale, accolto dagli applausi, sulla rinuncia dice: «Ho fatto questo in piena libertà pregando a lungo»



Una rinuncia «in piena libertà per il bene della Chiesa». Benedetto XVI è tornato, per la prima volta, a parlare della sua rinuncia al ministero di vescovo di Roma nella penultima udienza generale del suo pontificato, mercoledì nell'Aula Paolo VI. Al suo ingresso, è stato accolto da un lungo applauso della folla. Applausi che lo hanno poi interrotto durante il breve saluto che ha preceduto la consueta catechesi, tanto da fargli dire: «Grazie per la vostra simpatia». «Ho deciso di rinunciare al ministero che il Signore mi ha affidato il 19 aprile 2005. Ho fatto questo - ha detto - in piena libertà per il bene della Chiesa, dopo aver pregato a

lungo ed aver esaminato davanti a Dio la mia coscienza, ben consapevole della gravità di tale atto, ma altrettanto consapevole di non essere più in grado di svolgere il ministero petrino con quella forza che esso richiede». Parole chiare, con cui ha riaffermato pubblicamente, davanti a quasi cinquemila persone (altre erano in piazza San Pietro), quanto aveva detto lunedì davanti ai cardinali riuniti in Concistoro. «Mi sostiene e mi illumina - ha proseguito - la certezza che la Chiesa è di Cristo, il quale non le farà mai mancare la sua guida e la sua cura. Ringrazio tutti per l'amore e per la preghiera con cui mi avete accompagnato. Ho sentito quasi fisicamente in questi giorni, per me non facili, la forza della preghiera, che l'amore della Chiesa, la vostra preghiera, mi porta. Continuate a pregare per me, per la Chiesa, per il futuro Papa. Il Signore ci guiderà». Nella catechesi ha affrontato il tema: «Le tentazioni di Gesù e la

conversione per il Regno dei Cieli». «Le prove a cui la società attuale sottopone il cristiano sono tante, e toccano la vita personale e sociale», è stata l'analisi del Papa, che ha attualizzato le «tentazioni» di Gesù nel deserto inserendole nel contesto odierno. Oggi «non è facile essere fedeli al matrimonio cristiano, praticare la misericordia nella vita quotidiana, lasciare spazio alla preghiera e al silenzio interiore; non è facile opporsi pubblicamente a scelte che molti considerano ovvie, quali l'aborto in caso di gravidanza indesiderata, l'eutanasia in caso di malattie gravi, o la selezione degli embrioni per prevenire malattie ereditarie». «Oggi - ha sottolineato - non si può più essere cristiani come semplice conseguenza del fatto di vivere in una società che ha radici cristiane». «Anche chi nasce da una famiglia cristiana ed è educato religiosamente - ha aggiunto - deve, ogni giorno, rinnovare la scelta di essere cristiano, dare a Dio il primo posto,

di fronte alle tentazioni che una cultura secolarizzata gli propone di continuo, di fronte al giudizio critico di molti contemporanei». Secondo Benedetto XVI, infatti, «superare la tentazione di sottomettere Dio a sé e ai propri interessi o di metterlo in un angolo e convertirsi al giusto ordine di priorità, dare a Dio il primo posto, è un cammino che ogni cristiano deve percorrere». A proposito del «convertirsi» - un invito che «ascolteremo molte volte in Quaresima» - il Papa ha spiegato come esso significhi «seguire Gesù in modo che il suo Vangelo sia guida concreta della vita», cioè «lasciare che Dio ci trasformi, smettere di pensare che siamo noi gli unici costruttori della nostra esistenza, riconoscere che siamo creature, che dipendiamo da Dio, dal suo amore, e soltanto perdendo la nostra vita in Lui possiamo guadagnarla». Questo, per il Papa, «esige di operare le nostre scelte alla luce della Parola di Dio».

Forte monito di Benedetto XVI mercoledì in San Pietro nell'omelia della celebrazione delle Ceneri, l'ultima del suo pontificato

«Divisioni deturpano la Chiesa»

DI LAURA BADARACCHI

Un applauso scrosciante, caldo, interminabile ha avvolto e salutato Benedetto XVI alla chiusura della solenne celebrazione delle Ceneri, mercoledì scorso nella basilica vaticana. L'ultima liturgia pubblica da lui presieduta come pontefice insieme con il Collegio cardinalizio. Annullata la processione penitenziale che avrebbe dovuto tenersi, come di consueto, dalla chiesa di Sant'Anselmo fino alla basilica di Santa

«Vivere la Quaresima in una più intensa ed evidente comunione ecclesiale, superando individualismi e rivalità, è un segno umile e prezioso». «Il vero discepolo non serve se stesso»

Sabina all'Aventino, il Papa ha optato per spazi più ampi. Che non sono comunque bastati ad accogliere le migliaia di fedeli radunatisi in coda per poter entrare in San Pietro e partecipare alla Messa. «Per me è un'occasione preziosa per ringraziare tutti, specialmente i fedeli della diocesi di Roma, mentre mi accingo a concludere il ministero petrino, e per chiedere un particolare ricordo nella preghiera», ha detto il Santo Padre all'inizio dell'omelia. Con un insistente richiamo alla conversione: «Anche ai nostri giorni molti sono pronti a "stracciarsi le vesti" di fronte a scandali e ingiustizie - naturalmente commessi da altri - ma pochi sembrano disponibili ad agire sul proprio "cuore" sulla propria coscienza e sulle proprie intenzioni, lasciando che il Signore trasformi, rinnovi e converta». Poi Benedetto XVI si è soffermato «sull'importanza della testimonianza di fede e di vita cristiana di ciascuno di noi e delle nostre comunità per manifestare il volto della Chiesa e come questo volto venga, a volte, deturpato. Penso in particolare alle colpe contro l'unità della Chiesa, alle divisioni nel corpo ecclesiale. Vivere la Quaresima in una più intensa ed evidente comunione ecclesiale, superando individualismi e rivalità, è un segno umile e prezioso per

coloro che sono lontani dalla fede o indifferenti». Parole forti e chiare anche per stigmatizzare «l'ipocrisia religiosa, il comportamento che vuole apparire, gli atteggiamenti che cercano l'applauso e l'approvazione. Il vero discepolo non serve se stesso o il "pubblico", ma il suo Signore, nella semplicità e nella generosità. La nostra testimonianza allora sarà sempre più incisiva quanto meno cercheremo la nostra gloria e saremo consapevoli che la ricompensa del giusto è Dio stesso». È stato il cardinale arciprete della basilica vaticana Angelo Comastri a imporre le ceneri sul Papa, visibilmente commosso durante le parole di saluto che ha voluto rivolgergli - prima della benedizione finale - il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato: «Tutti noi abbiamo compreso che è proprio l'amore profondo che Vostra Santità ha per Dio e per la Chiesa che l'ha spinto a questo atto, rivelando quella purezza d'animo, quella fede robusta ed esigente, quella forza dell'umiltà e della mitezza, assieme a un grande coraggio, che hanno contraddistinto ogni passo della sua vita e del suo ministero». Poi il cardinale ha voluto ricordare: «Pochi giorni fa, con i seminaristi della sua diocesi di Roma, ha detto che essendo cristiani sappiamo che il futuro è di Dio, e che l'albero della Chiesa cresce sempre di nuovo. Servire la Chiesa nella ferma consapevolezza che non è nostra, ma di Dio, è un grande insegnamento che Ella, anche con questa sofferta decisione, dona non solo a noi pastori ma all'intero popolo di Dio». Infine, un «grazie per averci dato il luminoso esempio di semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore, che ha saputo in ogni momento realizzare ciò che è più importante: portare Dio agli uomini e gli uomini a Dio».



Confermati gli impegni del pontefice fino alla fine del mese

Da oggi la partecipazione agli esercizi spirituali della Curia Romana predicati dal cardinale Ravasi Mercoledì 27 l'ultimo appuntamento con i fedeli probabilmente in piazza San Pietro. Non sono in programma altri eventi speciali. Partirà per Castel Gandolfo alle ore 17 del 28 febbraio in elicottero L'annunciata enciclica sulla fede non sarà pubblicata

Il Papa manterrà tutti i suoi impegni fino al 28 febbraio. Lo ha detto il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi, ricordando che mercoledì 27 si terrà l'ultima udienza generale. «che pensiamo di far svolgere in piazza San Pietro, visto che verrà tanta gente». Non sono previsti altri eventi speciali. Il Papa partirà per Castel Gandolfo alle 17 del 28 febbraio in elicottero, quando lascerà il Vaticano per l'ultima volta come Papa: nella mattinata, ultimo atto ufficiale del pontificato, il saluto ai cardinali. Intanto, oggi a mezzogiorno è prevista la consueta preghiera dell'Angelus, mentre alle 18, nella cappella Redemptoris Mater del Palazzo Apostolico Vaticano, avranno inizio gli esercizi spirituali della Curia Romana, che saranno predicati dal cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura. ««Ras arandi, ras credendi. Il volto di Dio e il volto dell'uomo nella preghiera salmica» è il tema degli esercizi

ai quali parteciperà il Papa. Durante questa settimana sono sospesi, come sempre, tutti gli appuntamenti pubblici del Santo Padre. Sabato 23 in tarda mattinata il Papa incontrerà il presidente Napolitano. L'enciclica sulla fede «non sarà pubblicata entro la fine del mese, non era in uno stato tale da poter essere resa pubblica - ha chiarito padre Lombardi - Rimane un documento atteso ma che non avremo nel modo in cui lo attendevamo». Rispondendo alle domande dei giornalisti, il direttore della sala stampa della Santa Sede ha confermato che Benedetto XVI ha recentemente subito un intervento per la sostituzione delle batterie al pacemaker «che aveva da lungo tempo». Comunemente «non si è trattato di un intervento routinario, anzi assolutamente normale e di routine», e «non ha avuto nessun peso nella sua decisione». Il portavoce vaticano ha ribadito che «non ci sono malattie specifiche».

la scheda

Il monastero è la futura residenza

Sarà il monastero di clausura «Mater Ecclesiae» ad accogliere l'attuale Pontefice dopo l'elezione del successore. È stato padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa della Santa Sede, ad annunciare. Benedetto XVI, alle 17 del 28 febbraio, tre ore prima dell'inizio della sede vacante, lascerà il Vaticano per Castel Gandolfo, dove attenderà l'esito del conclave e la conclusione dei lavori in corso nella struttura che sorge nei Giardini Vaticani. Il monastero è stato voluto da Giovanni Paolo II nel 1994 per creare una comunità di religiose contemplative all'interno delle mura vaticane. Il convento è stato occupato a rotazione ogni cinque anni da una diversa comunità religiosa. Le ultime ad entrarvi, nel 2009, sono state otto Visitandine. Prima di loro, vi hanno dimorato e pregato le Benedettine, le Carmelitane e le Clarisse.

Sede vacante, cosa accade dopo il 28 febbraio

Decadranno il Segretario di Stato e tutti i capidicastero vaticani. Il conclave avrà inizio dopo il 15 marzo

DI PIETRO MARIANI

Benedetto XVI, nella «deklaratio» sulla sua rinuncia al ministero di vescovo di Roma, ha indicato il minuto esatto da cui vige la situazione di sede vacante: le ore 20 del 28 febbraio. Cosa accadrà, a quel punto? Da quel momento inizierà, appunto, il periodo di sede vacante, definito dal punto di vista giuridico dal Codice di diritto canonico e dalla Costituzione apostolica *Universi Dominici gregis*, voluta da Giovanni Paolo II. A

quell'ora decadranno il Segretario di Stato e tutti i capi dei dicasteri vaticani. Resteranno per l'ordinaria amministrazione solo il camerlengo di Santa Romana Chiesa, cioè l'attuale Segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone: il sostituto della Segreteria di Stato; il segretario per i rapporti con gli Stati e i segretari dei dicasteri della curia romana, che ne rispondono al Collegio dei cardinali. Non cessa dal suo ufficio il cardinale vicario per la diocesi di Roma e neppure, per la sua giurisdizione, il cardinale arciprete della basilica vaticana e vicario generale per la Città del Vaticano. Al Collegio dei cardinali sarà affidato il governo della Chiesa solamente per il disbrigo degli affari correnti e per la preparazione di quanto è necessario all'elezione del nuovo pontefice. Dall'inizio della sede vacante potranno cominciare le riunioni delle congregazioni

dei cardinali in vista del conclave, convocato dal decano, Angelo Sodano. Due le specie di congregazioni: una «generale», cioè dell'intero Collegio cardinalizio, fino all'inizio dell'elezione, - dove si tratteranno questioni più importanti - e l'altra «particolare», per gli affari ordinari. Le congregazioni generali saranno presiedute dal decano. Quanto al conclave, che sarà convocato dal decano del Collegio cardinalizio tra il 15 e il 20 marzo - sempre in base alle norme della costituzione apostolica -, saranno 117 i cardinali che eleggeranno il nuovo Papa. Al momento infatti i cardinali con meno di 80 anni sono 118, ma l'ucraino Husar supererà la soglia il 26 febbraio. Primo atto sarà la Messa votiva *pro eligendo Papa* in San Pietro. Benedetto XVI ha chiarito il direttore della Sala stampa della Santa Sede padre Federico Lombardi, non parteciperà

al conclave. La forma di elezione del nuovo Pontefice sarà unicamente «per scrutinium». Benedetto XVI, con il motto proprio *De Aliquibus Mutationibus* dell'11 giugno 2007, ha stabilito - abrogando le norme stabilite nel numero 75 della costituzione apostolica *Universi Dominici gregis* - che la maggioranza dei voti per l'elezione del Papa deve essere sempre pari a due terzi dei cardinali elettori presenti per tutti gli scrutini, e che a partire dal 34° scrutinio (o 35° se si era votato anche il giorno di apertura del conclave) si procederà al ballottaggio, ma sempre con maggioranza di almeno i due terzi dei presenti, tra i due cardinali più votati



La Cappella Sistina, sede del conclave

all'ultimo scrutinio. Se vengono raggiunti i due terzi dei suffragi, computati sui presenti, dunque, l'elezione del successore di Pietro è canonicamente valida. Il conclave si svolgerà come sempre nella Cappella Sistina e l'avvenuta elezione del successore di Pietro sarà comunicata all'esterno grazie alla famosa «fumata bianca».

«Dialoghi in cattedrale» Rinviato il nuovo ciclo previsto dal 21 febbraio

Dopo l'annuncio della rinuncia all'esercizio del ministero petrino da parte di Benedetto XVI, la diocesi di Roma ha deciso di rinviare a data da destinarsi l'intero ciclo 2013 dei «Dialoghi in cattedrale», articolato in tre incontri distribuiti tra febbraio e marzo. L'apertura del ciclo, come annunciato domenica scorsa da Roma Sette, era prevista per giovedì 21 febbraio, nella basilica di San Giovanni in Laterano, con gli interventi del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, e del fisico Ugo Amaldi. Nessuna modifica per le iniziative di formazione organizzate dagli Uffici del Vicariato fino al 28 febbraio, data in cui - alle ore 20 - avrà inizio la sede vacante.

La crisi colpisce l'infanzia

Crisi economica e condizione infantile: due termini non vengono accolti spesso, almeno in riferimento all'Italia. Ma la scelta di questo titolo per il convegno promosso dalla Caritas diocesana con la Sapienza e il Policlinico Umberto I, svoltosi sabato 9, non è casuale. La spiegazione arriva da Costantino Romagnoli, presidente della Società italiana di neonatologia e direttore del reparto di neonatologia del Policlinico Gemelli: «Al Gemelli solo negli ultimi 2 mesi abbiamo avuto quattro abbandoni. Mamme che lasciano i loro bambini «perché valutano di «non potersi permettere». Un segnale estremo di come la crisi economica possa influenzare le condizioni di vita dell'infanzia. «La recessione di questi ultimi anni ha spiegato Franco Peracchi, docente a Tor Vergata - ha prodotto un'incertezza del reddito che ha spinto famiglie e governi a spendere di meno per sanità e istruzione. A lungo termine, queste ristrettezze cosa comporteranno?». L'Oms parla di «determinanti della salute» per indicare i fattori la cui presenza modifica lo stato di salute di una popolazione, come le condizioni economiche e

sociali. «Un reparto di neonatologia - ha notato Renato Lucchini, neonatologo all'Umberto I - è un punto di osservazione della società privilegiato: ogni anno qui nascono circa 2mila bambini e quelli che richiedono interventi di terapia intensiva sono, per la maggior parte, figli di madri straniere in difficoltà». A pagare il prezzo della crisi sono, infatti, maggiormente i figli degli immigrati. Per questo il direttore della Caritas romana, monsignor Enrico Feroci, ha ricordato la responsabilità nei confronti dei bambini stranieri, «che sempre più coincidono con i nuovi nati». «Ottimista per il futuro» Salvatore Geraci, responsabile dell'Area sanitaria della Caritas romana, che si è soffermato sull'abbondanza dell'iscrizione al Servizio sanitario nazionale dei minori stranieri prevista dalla Conferenza Stato - Regioni, «anche in assenza del permesso di soggiorno». Un segnale incoraggiante nonostante le carenze del settore, per Domenico Di Lallo, dirigente dell'Agenda di Sanità del Lazio, che ha ricordato come «nella nostra Regione solo il 34% dei consultori disponga di un'équipe adeguata». (Eli. Sto.)

Rischio sfratto per la casa di Peter Pan

Permane il rischio dello sfratto per i bambini malati di tumore e le loro famiglie, ospitate gratuitamente dall'associazione Peter Pan per la durata delle cure. La Casa di Peter Pan in via di San Francesco di Sales, dove trovano accoglienza gratuita le famiglie provenienti da tutta Italia con piccoli malati in cura al Bambino Gesù e al Policlinico Umberto I, è stata colpita dallo



sfratto dall'Ipb irai, ente dipendente dalla Regione proprietario dell'edificio. La soluzione non è arrivata neppure dall'incontro promosso dalla Regione tra i rappresentanti della onlus e i vertici dell'Irai. La soluzione ottimale di concessione di un comodato d'uso gratuito per l'edificio è una decisione politica che solo la giunta regionale può stabilire. Si dovrà però attendere l'insediamento della nuova giunta.

La Casa della Cicogna per l'accoglienza delle famiglie dei piccoli ricoverati



Bambino Gesù, nuovi spazi destinati all'accoglienza

«Ricordarsi sempre di spegnere le piastre». È il testo del cartello affisso sopra i fornelli della cucina della Casa della Cicogna. Una cucina moderna dotata di ogni comfort, con le piastre elettriche facili da dimenticare accese, soprattutto quando si è stanchi. E un po' sovrappensiero si presuppone possa esserlo chi si trova a usarla: è infatti allestita per i genitori dei piccoli ricoverati all'ospedale pediatrico Bambino Gesù. L'appartamento con sei letti, cucina e salotto, è uno dei servizi presentati lunedì 11 febbraio - in occasione della Giornata mondiale del malato - nel corso di una conferenza che ha illustrato le novità del sistema di accoglienza dell'ospedale. Spazi pensati per rendere più lieve alle famiglie la permanenza nella struttura. Come la «stanza emergenza», attigua alla Casa della Cicogna, che offre tre posti letto ai genitori che arrivano in ospedale durante la notte. O come «Cielo in una stanza», una sala pensata per dare ai genitori un posto dove riposarsi. «Integrare l'accoglienza nel processo di cura - spiega Massimiliano Raponi, direttore sanitario dell'ospedale - è fondamentale, soprattutto considerando che il 40% delle famiglie che si rivolgono a noi viene da altre regioni, una su dieci addirittura dall'estero». Come la famiglia di Mokhtar, arrivato dalla Libia ammalato di leucemia con i genitori e cinque fratelli, ospitata gratuitamente in un albergo e poi in una casa famiglia, grazie al servizio

di accoglienza alloggiativa dell'ospedale. «Nel '97 - ricorda Massimo Bettejia, presidente dell'associazione «Soggiorno sereno Stefano Gabbanini» - un collega noto che alcune famiglie pur di essere vicine ai propri bambini dormivano in macchina. Così ci attivammo con Federalberghi e ora, a distanza di sedici anni, il Bambino Gesù dispone di 150 stanze per alloggiare le famiglie a titolo gratuito in case di accoglienza e reti alberghiere. «Voi pensate a vostro figlio, al resto pensiamo noi» è lo slogan che sintetizza l'offerta di tutti i servizi non clinici predisposti dall'ospedale. Come spiega Lucia Celesti, responsabile dell'accoglienza: «Dal desk di ricevimento al servizio "tappeto rosso" dell'"angelo custode" (un operatore che segue la famiglia e il bambino dall'ingresso in ospedale fino alla dimissione con attività di counseling e sostegno logistico, ndr) cerchiamo di sollevare le famiglie da tutti i problemi pratici, accompagnandole durante la degenza fino al ritorno a casa». Si cerca, inoltre, di rendere la degenza meno pesante per i piccoli: reparti colorati e pareti pieni di disegni, taccuino su cui ci si può disegnare, ampliche, animazione. Perché i sogni di bambini qui si prendono sul serio, nella convinzione, chiosa Maria Grazia Salvati, consigliere d'amministrazione e discendente della famiglia fondatore del Bambino Gesù, che «il nostro compito sia migliorare sempre, con tenerezza, volontà, umiltà».

Elisa Storace

L'annuncio lunedì scorso in un convegno La riorganizzazione del policlinico, uno degli ospedali con la migliore efficienza operativa, assegna più centralità al paziente e si adegua ai cambiamenti in atto



di CHRISTIAN GIORGIO

Cambiare volto per trasformare il Gemelli da policlinico in poli-clinici. L'obiettivo del management dell'ospedale è riorganizzare, entro il 2016, l'offerta assistenziale in cinque macroaree: polo oncologico, polo emergenza, polo donna, polo cardiovascolare e polo neuroscienze. Ognuno di

Nuovo Gemelli: ecco il piano



questi settori rappresenterà un percorso clinico-assistenziale attraverso il quale il paziente verrà guidato dalla diagnosi alla riabilitazione. Il nuovo assetto dell'ospedale è stato presentato lunedì, in occasione della Giornata mondiale del malato, nell'aula Brasca del policlinico, nell'ambito del convegno «L'hospitalitas al malato del XXI secolo». Il nuovo piano strategico 2012-2016, a circa cinquant'anni dalla fondazione del policlinico, «mira a rispondere - ha spiegato il direttore Maurizio Guizzardi - alle trasformazioni epidemiologiche, economiche e sociali dei nostri tempi. Con questo strumento cercheremo di adeguarci ai cambiamenti dei bisogni di salute, delle aspettative e dei comportamenti dei cittadini, modificando, dove possibile, le reti assistenziali formali e informali». Tutto questo senza trascurare di rispondere a esigenze economiche che, soprattutto in questo periodo di crisi della sanità regionale, rappresentano una variabile di cui

tenere conto. «Abbiamo l'esigenza di migliorare il nostro conto economico - ha proseguito Guizzardi -, ma dai dati che possediamo ci risulta che il Gemelli, su un campione di dieci aziende ospedaliere laziali e nazionali, è uno degli ospedali con la migliore efficienza operativa nel 2010 perché presenta il costo di produzione interna per paziente più basso». Secondo i dati, che si basano sulle ricerche dell'Alta scuola di economia e management dei sistemi sanitari dell'Università Cattolica, un paziente trattato al Gemelli nel 2010 costava in media al Servizio sanitario regionale 6.118 euro. Mentre se trattato nell'ospedale più costoso del Lazio, la spesa sarebbe cresciuta a 12.119 euro. Infine, si evince dallo studio - che prende in considerazione come ultimo anno di riferimento il 2010 - il policlinico ha un costo per posto letto attivato di 337.000 euro. «Costo - ha commentato Guizzardi - allineato agli standard nazionali del campione, ma molto più basso

dei costi delle strutture regionali con cui ci confrontiamo». Il nuovo piano strategico nazionale il Gemelli come centro di eccellenza nazionale e internazionale. «Prevediamo alleanze - ha sottolineato Marco Elefanti, direttore amministrativo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - con centri di eccellenza pubblici e privati nel settore dell'assistenza, oltre che della ricerca e della formazione. Una possibilità potrà essere quella di aumentare l'attrazione dei pazienti dall'Europa nei casi in cui il Paese di provenienza non riesca a garantire cure tempestive e adeguate». Il nuovo piano di sviluppo riserva, quindi, grande centralità al paziente, «fuori e culmine - ha spiegato Rocco Bellantone, preside della facoltà di Medicina della Cattolica - della nostra azione da sempre. Il nuovo policlinico dovrà essere un locus amoenus dove curare il paziente come uomo, prendendosi cura del suo spirito e della sua dignità di essere umano».

formazione

Corso per insegnanti di religione: 3 incontri

«Dare senso al tempo. Il Decalogo oggi, un cammino di libertà». È questo il titolo del corso di formazione e di aggiornamento per insegnanti di religione proposto dal Vicariato e dalle Paoline onlus, in partenza il 27 febbraio alle 16. Tre gli incontri, che si svolgeranno all'Associazione comunicazione e cultura Paoline onlus (via Antonino

Pio, 75). L'iniziativa intende portare all'attenzione degli educatori, insegnanti, genitori, sacerdoti e religiosi una riflessione interdisciplinare sulle «Dieci parole» affinché possano mediare l'incontro di esse con i giovani. Prendendo spunto da alcuni volumi della collana «Il decalogo oggi. Un cammino di libertà» (Paoline Edito-

riale Libri), saranno offerti contributi di riflessione tra cinema, filosofia, letteratura ed etica. Nel primo appuntamento, il saluto del direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale-scolastica, don Filippo Morlacchi. Per partecipare è necessario inviare una mail all'indirizzo segreteria@paolineonlus.it. Informazioni: www.paolineonlus.it; 06.54956438.

parrocchie/1. Centro per i poveri a San Francesco ad Acilia



La parrocchia di San Francesco d'Assisi ad Acilia, dove questa mattina il cardinale vicario benedirà il nuovo centro Buon Samaritano

Visitando questa mattina la parrocchia di San Francesco d'Assisi ad Acilia, il cardinale vicario Agostino Vallini benedirà il nuovo centro Buon Samaritano, uno spazio all'interno della struttura parrocchiale tutto dedicato ai poveri. «In quest'area - spiega il parroco don Stefano Bianchini, alla guida della comunità del Villaggio San Francesco dal settembre 2008 - indigenti e anziani potranno avere cura della propria dignità personale: troveranno cibo e vestiti puliti. Potranno ricevere inoltre un supporto psicologico, ma anche un aiuto specifico per problemi di alcol e droga. Chi, per problemi economici o di mobilità, non può raggiungere gli ambulatori potrà infine prenotare una visita medica attraverso il centro d'ascolto». Il portatore giungerà nella parrocchia di largo Cessido da Fossa attorno alle o-

re 9.30, incontrerà gli operatori pastorali e i gruppi parrocchiali e alle 11 presiederà la Messa. «La parrocchia - prosegue don Bianchini - è stata eretta nel 1954 e affidata ai frati minori della Provincia di Roma, ma dal 1988 è nelle mani del clero diocesano». Nel quartiere Villaggio San Francesco, tra Ostia e il Racconico, vivono seimila persone, circa 1.300 famiglie. «Il quartiere - aggiunge il parroco - nacque per volontà di Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI, all'epoca sottosegretario di sessione alla Segreteria di Stato vaticana, che si fece promotore di una raccolta di fondi per costruire case a sfollati e poveri». La gran parte degli abitanti è costituita soprattutto da «over 65». Per questo, le iniziative più partecipate della vita parrocchiale sono processioni, ritiri, pellegrinaggi e momenti devozionali. Il quartiere conosce delle sacche di disagio causate da disoccupazione e alcol, problemi che affligge anziani, ma anche uomini di 40-50 anni. Daniele Piccini

parrocchie/2. Setteville, i frutti nello sbocciare delle vocazioni

Dalla comunità di Santa Maria tre sacerdoti, altrettanti seminaristi, una monaca, una famiglia in missione

È una parrocchia dove dopo anni di semina si stanno raccogliendo i frutti, o per dirla con le parole del parroco, don Luigi Tedolì, «dopo aver curato il melo poi crescono le mele». Parliamo di Santa Maria a Setteville, periferia esteriore, per questo bisogna lavorare dalle radici -

Tiburтина. La parrocchia, che ha ricevuto ieri la visita del cardinale vicario Agostino Vallini è una realtà vivace: ci sono gli scout, il Rinnovamento dello Spirito, il cammino neocatecumenale, un gruppo dei post cresima, i gruppi del Vangelo e il Terzo ordine trinitario. «Il mio ruolo - spiega don Luigi - è quello di fare in modo che i diversi gruppi si integrino nella vita comunitaria». Al centro della pastorale c'è la formazione: «Viviamo in un'epoca secolarizzata, la religiosità è rimasta solo esteriore, per questo bisogna

sottolineare ancora il parroco - dopo 17 anni abbiamo tre sacerdoti provenienti dalla nostra comunità, altri tre sono in seminario, una ragazza è diventata monaca benedettina a 20 anni, una famiglia è stata inviata nella missione ad gentes a Vienna. I frutti ci sono e si vedono». Molto lavoro è stato fatto anche per i giovani e la pastorale battezzale, secondo le indicazioni della diocesi: «Per i battezzati c'è un percorso molto articolato con alcune coppie di catechisti, che seguono le giovani famiglie; per gli adolescenti invece - illustra don Luigi - abbiamo messo su da due anni un gruppo post-cresima, ma dopo 17 anni abbiamo 30, dai 13 ai 17 anni. Sono seguiti da 10 coppie

che li accolgono nelle loro case tre volte al mese, mentre un incontro si tiene in parrocchia». Racconta questa esperienza Simone Cavalletti, che con la moglie Gerarda segue un gruppo di ragazzi: «Abbiamo 4 figli ma siamo stati felici di accogliere l'invito del parroco a diventare catechisti per gli adolescenti, è un bel percorso». Approfondiamo insieme i temi del catechismo in chiave più adulta, facendoci confrontare con la Parola e dando loro la possibilità di riflettere su temi apparentemente lontani dal loro vivere quotidiano: i dieci comandamenti, i vizi, le virtù, le beatitudini. È un'esperienza che arricchisce tutti, sia noi che i ragazzi». Marta Rovagna

teatro

«Memorie di Adriano» con Albertazzi



I Parioli da martedì 19 va in scena Memorie di Adriano...

personaggio da illuminarne di per sé la lunga e ricca carriera di attore, oggi quasi novantenne...

Sempre, fra le pieghe dello spettacolo, si avverte l'identificazione della regia con la psiche di Adriano...

musica

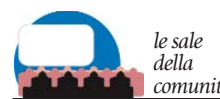


L'arcivescovo Rinaldo Fisichella presiederà domani la Messa a Santa Maria sopra Minerva...

La Messa e il concerto per il Beato Angelico

APPUNTAMENTI proposte per una settimana email: redazione@romasette.it

Stazioni quaresimali - Esercizi spirituali dell'Azione cattolica - Iniziative di lectio - Catechesi sul Credo a San Giovanni...



DELE PROVINCE Da mercoledì 20 a domenica 24... CARAVAGGIO Da mercoledì 20 a domenica 24... DON BOSCO Giovedì 21 e venerdì 22...

celebrazioni

FUCI, MESSA CON IL VESCOVO LEUZZI A SANT'IVO. Oggi alle 11, la Fuci romana si ritrova a Sant'Ivo alla Sapienza...

SAN GIUSEPPE AL TRIONFALE, RITIRO PER IL GIUBILEO DELLA PIA UNIONE. In occasione del centenario...

STAZIONI QUARESIMALI. Le celebrazioni delle «Stazioni quaresimali» lunedì 18 a San Pietro in Vincoli...

formazione

CORSI/1: PADRE ODASSO SUL NUOVO TESTAMENTO. Al via domani alle 18 il corso di formazione biblica...

CORSI/2: EVANGELIZZAZIONE E COMUNICAZIONE PER RELIGIOSI E LAICI. Partirà martedì 19, dalle 9.30 alle 16.30 alla fraternità dei frati cappuccini lombardi...



L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

- LUNEDÌ 18 A Frascati presiede i lavori della Conferenza episcopale laziale. MERCOLEDÌ 20 Partecipa all'incontro «Pensare Professore Vivere la fede»...

Anno della fede

MONSIGNOR ANDREA LONARDO A SANTA MELANIA. Per il ciclo di appuntamenti sul Credo organizzati dalla parrocchia di Santa Melania Juniore...

incontri

LECTIO DIVINA: MADONNELLA E SANTA MARIA IN TRASPORTINA. Martedì 19 alle 13.30 la Madonnella di San Marco (piazza Venezia) ospita una lectio su «Donati al Re»...

SAN GIOVANNI IN LATERANO, CATECHESI SUL CREDO E VIA CRUCIS. Nella basilica lateranense il vescovo Luca Brandolini, vicario del cardinale arciprete...

CRISTO RE, APPUNTAMENTO BIBLICO. Il biblista padre Salvatore Sessa, dei Missionari di Maria, docente al Claretianum, curerà il primo incontro biblico quaresimale...

CENTRO STUDI CATERINIANI, PARTE LABORATORIO SULLA FEDE. Il Centro studi ceteriniani promuove un laboratorio sulla fede, che verrà inaugurato mercoledì 20...

«SERMONE» ALLA CHIESA NUOVA. Antonio Rodinò di Miglione, docente di Storia del diritto medievale e moderno alla Lumsa di Palermo, terrà il prossimo «Sermone dell'oratorio» sul tema «Dall'Editto di Milano del 313 alla completa cristianizzazione dell'Impero»...

ESERCIZI SPIRITUALI DELL'AZIONE CATTOLICA. Da giovedì 21 a sabato 23 (inizio ore 19.30) la basilica di Santa Croce in Gerusalemme ospiterà gli esercizi spirituali dell'Azione cattolica di Roma...

CENTRO DI FORMAZIONE ALLA MEDITAZIONE CRISTIANA, CONFERENZE AL VIA. Venerdì 22 alle 18.30, il vescovo Zuppi inaugura il ciclo di conferenze su «La compassione cristiana: una proposta per vivere la Quaresima»...

PELEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO ANGELO PAOLI. Sabato 23 dalla parrocchia di San Martinì Monti (via di Monte Oppio, 28) alle 9 partirà il tradizionale pellegrinaggio a piedi sulle orme romane del beato carmelitano Angelo Paoli...

BIBLIODRAMMA SULLE BEATITUDINI. La casa famiglia «La Tenda» e l'Associazione italiana Bibliodramma propongono «Beati voi: le Beatitudini, paradossali vice verso la felicità»...

cultura

POESIA/1: SACRI CUORI. Oggi alle 17 la parrocchia Sacri Cuori di Gesù e Maria (via Magliana Sabina, 33/A) propone «Edimveris»: la lettura delle poesie di Mario Gravina...

POESIA/2: SERATA ALLA GREGORIANA. Mercoledì 20 alle 20 all'Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) un incontro con la scrittrice Elena Buia e il poeta Claudio Damiani...

PRESENTAZIONE LIBRO MARIA VOCE. Martedì 19 alle 18 alla Terrazza di Civita (piazza Venezia, 11) verrà presentato il volume-intervista «La scommessa di Emmaus. Cosa fanno e cosa pensano i focolarini nel dopo Chiara Lubich»...

SPETTACOLO SU DONNE E MARIA ALLA SAPIENZA. L'Auditorium della cappella diocesana della Sapienza (piazza Aldo Moro, 1) martedì 19 alle 19 e sabato 23 alle 18 ospita lo spettacolo teatrale «Donne e mafia»...

CONFERENZA SULLA BIBBIA SECONDO CARAVAGGIO. Il critico Mario Dal Bello terrà la prima di quattro conferenze del ciclo «Arte e fede»...

«LECTURA DANTIS» AL MAGGIORE. «Gloria in excelsis Deo» è il tema della prossima «Lectura Dantis» del Purgatorio a cura di monsignor Marco Frisina...

cultura

Premio letterario Moica riservato alle casalinghe

Al via le iscrizioni per la nona edizione del Premio letterario Moica di Casalinghe riservato alle casalinghe. Il concorso è stato ideato dal Moica - Movimento italiano casalinghe - ed è riservato appunto alle «donne che si dedicano esclusivamente alla cura della propria famiglia»...

Sordi, iniziative nel decennale

A dieci anni dalla scomparsa, Roma ricorda Albertone. Nell'anniversario della morte, avvenuta il 25 febbraio 2003, in calendario fino a lunedì 25 una serie di iniziative promosse dall'Assessorato alle Politiche culturali con la Fondazione Alberto Sordi...

Dialogo con Battiato alla Chiesa degli Artisti

Venerdì, alle 11.30, alla Chiesa degli Artisti il celebre cantante e autore sarà protagonista del secondo incontro della rassegna «Una porta verso l'Infinito»...

Dialogo con Battiato alla Chiesa degli Artisti

farà da sfondo al colloquio, intervallato dalla proiezione di video musicali del cantautore Battiato è il secondo protagonista della sezione «Frammenti di bellezza» della rassegna «Una porta verso l'Infinito»...

aderendo sin dai primi anni '70 alle correnti di ricerca e sperimentazione europee. Il successo arriva con l'album La voce del padrone, nel 1981, che scala i vertici della classifica italiana con oltre un milione di copie vendute...



Antonella Pilia